

Strategia 2026-2030

Approvato dall'assemblea dei soci del 5 maggio 2026

Preambolo

La presente strategia è il risultato di una giornata di lavoro del Comitato, nonché delle attività preparatorie e di approfondimento svolte da un gruppo strategico del Comitato stesso. Per la sua elaborazione – in particolare per quanto riguarda la situazione di partenza – sono state consultate fonti pertinenti e letteratura specialistica, che non vengono elencate singolarmente. I membri sono stati coinvolti in questo processo attraverso un sondaggio online. Il documento costituisce la base per il lavoro strategico di Alleanza Infanzia nei prossimi anni e confluirà nel programma di attività a partire dalla metà del 2026 per l'attuazione delle misure definite di seguito.

A. La nostra visione

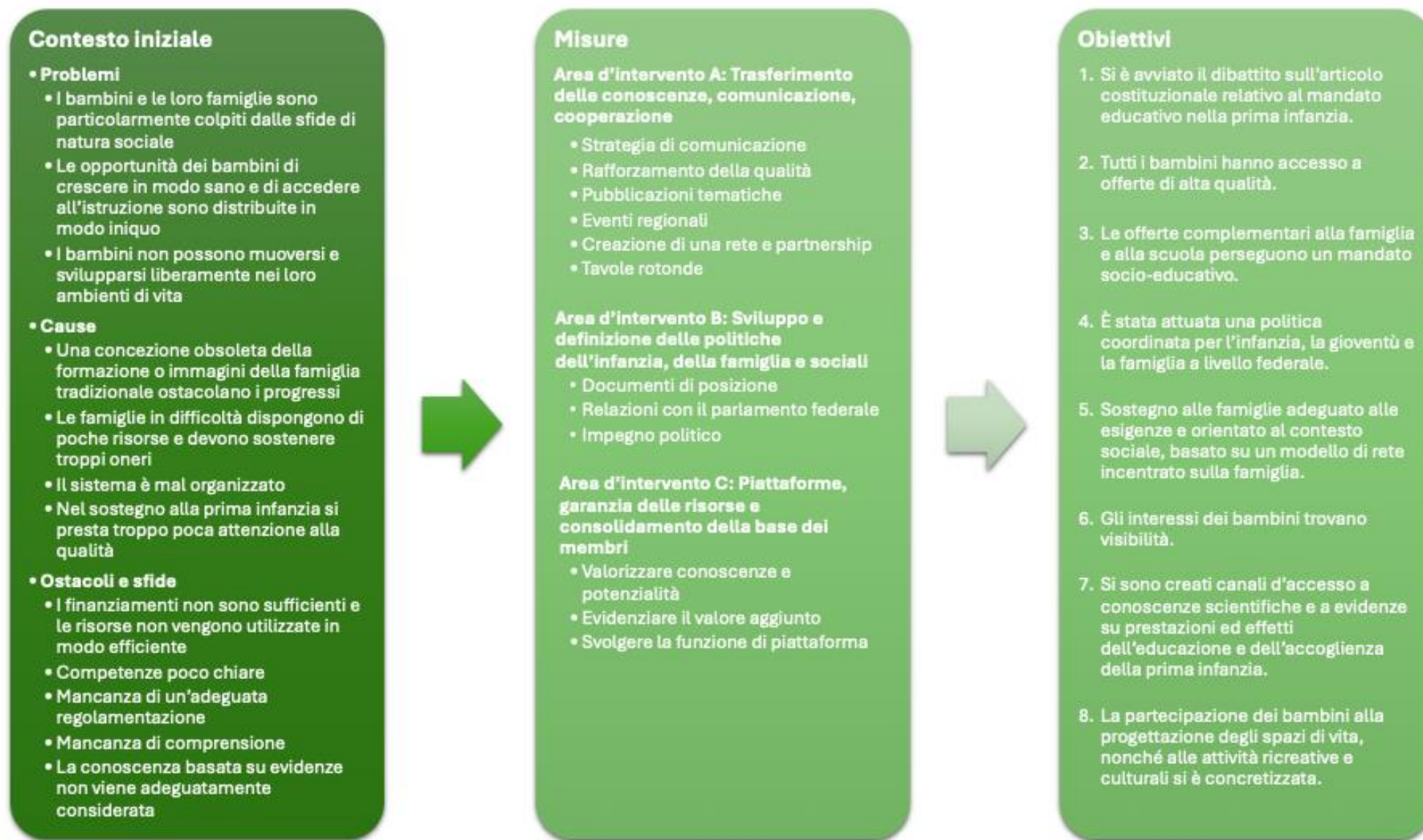
I bambini sono soggetti autonomi, competenti e capaci di apprendere, con interessi e diritti. Tutti gli attori coinvolti si relazionano con loro in modo tale che siano considerati parte integrante della società svizzera e possano partecipare a tutte le decisioni che riguardano la loro vita.

B. La nostra missione

Alleanza Infanzia contribuisce a portare la prospettiva del bambino e i diritti dell'infanzia nei processi politici a tutti i livelli dello Stato e in tutte le regioni. A livello politico promuove un cambiamento di mentalità e fa sì che le decisioni e le condizioni quadro offrano ai bambini il miglior sviluppo possibile e si creino le condizioni per le pari opportunità. Inoltre, Alleanza Infanzia, raccoglie le voci degli attori della società civile nei settori della «formazione, dell'accoglienza e dell'educazione», della «salute» e della «protezione dell'infanzia», e assicura lo scambio di conoscenze tra pratica, ricerca e politica.

La nostra strategia in breve

Lo schema seguente illustra la strategia attraverso il nostro modello d'impatto.



C. Il contesto iniziale

C1 I problemi

I bambini e le loro famiglie sono particolarmente colpiti dalle sfide di natura sociale

In Svizzera non esistono pari opportunità per tutti i bambini: è una sorta di «lotteria dei codici postali». Il luogo in cui un bambino nasce e cresce è determinante per favorirne lo sviluppo e il per il sostegno alla sua famiglia. In Svizzera si sta inoltre ampliando sempre più il divario tra opportunità formative e estrazione sociale. Il contesto familiare, come luogo di apprendimento, non riesce a esprimere appieno il proprio potenziale, a scapito dei bambini. Essere genitori e educare i figli è diventato impegnativo; la pressione sociale ed economica (in termini di rendimento) è in aumento. A ciò si aggiungono lo sviluppo dei media e una trasformazione digitale, le cui conseguenze non sono ancora prevedibili. Le decisioni politiche vengono prese prestando poca o nessuna attenzione alle esigenze delle famiglie. Ciò provoca insicurezza in molti genitori o la sensazione che le loro conoscenze non siano sufficienti per affrontare adeguatamente le sfide. Tutto ciò può provocare forme di isolamento e di rifugio nella sfera privata. Ma poiché i bambini hanno bisogno della famiglia e della società per crescere in modo sano, ne derivano opportunità di sviluppo limitate.

Le famiglie vulnerabili, proprio quelle che ne hanno più bisogno, hanno inoltre un accesso limitato o difficoltoso alle opportunità di formazione, educazione e accoglienza della prima infanzia. Questo stato di cose compromette anche la loro salute e il loro sviluppo, con ripercussioni significative sulla loro crescita complessiva e sui processi di apprendimento. Le famiglie, in particolare quelle monoparentali, sono esposte a un rischio di povertà superiore alla media; ciò comporta un aumento della probabilità che i bambini vivano parte della loro infanzia in condizioni di povertà. Questo è significativo perché la povertà, insieme ad altre condizioni socioeconomiche, può incidere negativamente sui risultati scolastici, sulla partecipazione sociale e sulle prospettive future di bambini e adolescenti. Anche la partecipazione culturale è limitata quando mancano risorse per la formazione culturale e le attività ricreative.

Le opportunità dei bambini di crescere in modo sano e di accedere all'istruzione sono distribuite in modo iniquo

Prevale una concezione della formazione limitata alle offerte scolastiche. Ciò emerge in particolare in relazione al sistema di accudimento dei bambini (nonché ad altre offerte di educazione e custodia della prima infanzia o complementari alla scuola e alla famiglia). I bambini non beneficiano a sufficienza del potenziale di queste offerte, poiché non vengono considerate parte integrante della formazione e non sono strutturate o finanziate in modo sostenibile e completo. I bambini hanno invece bisogno di ambienti stimolanti, caratterizzati da una visione olistica della formazione. Questa include anche la formazione informale, ovvero le forme e i processi di apprendimento che non si svolgono all'interno di un quadro istituzionale e pianificato, ma piuttosto, ad esempio, in famiglia, durante il gioco tra bambini, a tavola, e che portano all'acquisizione di conoscenze e competenze come giocare, confrontarsi, argomentare, mangiare, chiedere aiuto, porre domande, criticare, formulare

giudizi e così via. Il primato dell'economia nelle argomentazioni di politica educativa e nel dibattito sulla conciliabilità, orientato principalmente ai bisogni dell'economia, si concentra troppo sul rendimento (parola chiave: ricavo nell'investimento sulla formazione) e troppo poco sulla necessità di offrire a tutti i bambini adeguate opportunità di sviluppo.

I bambini non possono muoversi e svilupparsi liberamente nei loro ambienti di vita

L'utilizzo degli spazi e, in particolare, la costruzione di abitazioni e infrastrutture, non lasciano quasi più spazi in cui i bambini possano muoversi liberamente, insieme ad altri bambini e senza la supervisione degli adulti. Nella pianificazione urbana e di quartiere gli spazi a misura di bambino (che possono essere anche aree dismesse) non vengono sufficientemente presi in considerazione. Le opportunità di gioco libero, che consentono esperienze individuali e sociali, sono spesso limitate. Gli spazi progettati specificamente per i bambini vengono solitamente realizzati senza tenere conto della loro prospettiva e senza coinvolgerli; inoltre sono spesso caratterizzati da una particolare concezione pedagogica o considerati come spazi di vita puramente funzionali. Sono troppo pochi gli spazi sociali in cui i bambini possono fare esperienze con altri bambini e beneficiare dell'apprendimento tra pari per il proprio sviluppo. Molti spazi sono progettati in modo tale che i bambini necessitino di supervisione; spesso viene concessa poca autonomia e le loro opportunità di esperienza e apprendimento sono limitate.

C2 Le cause

Una concezione obsoleta della formazione o immagini della famiglia tradizionale ostacolano i progressi

Le immagini e le rappresentazioni del bambino, della famiglia, della società, dello Stato e del servizio pubblico sono radicati in modelli tradizionali e lasciano poco spazio all'innovazione sociale o al dibattito sui percorsi formativi e di sviluppo dei bambini. In molti contesti, il benessere delle famiglie e dei loro figli è considerato una questione puramente privata. Esiste un notevole contrasto tra l'immagine (ancora spesso diffusa) della famiglia nucleare tradizionale e la variegata realtà delle famiglie odierne. Molte forme familiari, come le famiglie allargate o le famiglie con genitori separati e affidamento congiunto, comportano sfide nella gestione della vita quotidiana e nella tutela dell'interesse dei minori; difficoltà che non vengono adeguatamente riconosciute e prese in considerazione né a livello politico né a livello dell'offerta di servizi.

La concezione dell'educazione della prima infanzia, ampiamente condivisa e in parte prevalente anche in ambito politico, è eccessivamente orientata verso il concetto di istruzione delle scuole dell'obbligo: la natura, le caratteristiche e le modalità della scuola si stanno di fatto estendendo all'educazione della prima infanzia e stanno già iniziando a dominare il dibattito. Le competenze di vita acquisite in contesti formali e informali durante la prima infanzia vengono sottovalutate.

Le famiglie in difficoltà dispongono di poche risorse e devono sostenere troppi oneri

Le famiglie che devono far fronte, anche solo temporaneamente, a situazioni difficili sono sottoposte a una pressione considerevole. La disponibilità di servizi non comporta automaticamente il loro utilizzo, poiché l'accesso a tali servizi è spesso complicato e presuppone che le famiglie abbiano conoscenze e capacità organizzative. Inoltre, la soluzione ottimale non è sempre disponibile o facilmente accessibile. Spesso, infine, le famiglie non hanno la flessibilità necessaria per garantire ai bambini una buona soluzione di accudimento.

Il sistema è mal organizzato

Manca una chiara responsabilità a livello di sistema: una ripartizione federale dei compiti, un'ampia gamma di offerte, un settore in forte crescita nonché esigenze diversificate e dinamiche fanno sì che spesso non vi siano competenze chiaramente definite e non sempre si trovino soggetti disposti ad assumersi la responsabilità dello sviluppo, di un miglior coordinamento e di un uso più efficiente delle risorse. Pertanto, purtroppo, non si possono escludere fallimenti a livello politico e sistemico. Esiste un mosaico frammentato di offerte, finanziate privatamente, che operano in situazioni a volte precarie e che sono poco professionalizzate.

Il sistema è disfunzionale; non risolve i problemi. Soprattutto, i bambini stessi rimangono esclusi dal sistema. Ciò significa che non esistono requisiti pedagogici vincolanti, né un mandato sociale, né standard di qualità, almeno per quanto riguarda ciò che l'accudimento dovrebbe garantire ai bambini. Ancora oggi esistono compartimenti stagni professionali, in cui istruzione, custodia, servizi sociali, integrazione, cultura, pianificazione territoriale o sanità operano ciascuno con propri mandati, leggi e budget. Questo porta a una mancanza di cooperazione e discontinuità. Eppure, l'infanzia si colloca proprio all'intersezione di questi sistemi.

Il sistema è frammentato, poco comprensibile e non è considerato una priorità dal punto di vista della politica. Di conseguenza, mancano strutture e processi intercantonali, nonché standard di riferimento, il che ostacola il raggiungimento di un'elevata qualità e rende difficile per il settore costruirsi una reputazione positiva nel lungo periodo.

Nel sostegno alla prima infanzia si presta troppo poca attenzione alla qualità

La qualità nel sostegno e nell'educazione della prima infanzia, così come nella custodia extrascolastica, non è ancora consolidata: manca un concetto di qualità generalmente accettato e applicato, e la discussione sui requisiti minimi si trasforma rapidamente in un dibattito sui costi aggiuntivi. In parte, enti responsabili e prestatori di servizi si oppongono all'introduzione di requisiti di qualità aggiuntivi. Ciò è dovuto anche al fatto che le offerte rivolte ai bambini sono viste principalmente come un contributo alla conciliabilità tra lavoro e famiglia o alla parità di genere; in questo dibattito, il beneficio per il bambino viene spesso trascurato.

C3 Gli ostacoli e le sfide

I finanziamenti non sono sufficienti e le risorse non vengono utilizzate in modo efficiente

Molti servizi per la custodia sovvenzionati sono sotto finanziati e, di conseguenza, non riescono a soddisfare i criteri pedagogici generali oppure non dispongono di personale sufficientemente qualificato per operare in linea con gli standard qualitativi. Inoltre, il lavoro interprofessionale e intersettoriale finalizzato alla creazione di reti è scarsamente retribuito. Molte strutture hanno difficoltà a reperire le risorse necessarie, tirano avanti di anno in anno grazie a contributi per progetti specifici anziché a finanziamenti strutturali e riescono ad accumulare solo poche riserve, che sarebbero invece necessarie per garantire la sicurezza operativa a lungo termine.

Competenze poco chiare

La mancanza o le lacune nelle competenze, a livello nazionale e intercantonale, sono spesso all'origine di disfunzioni del sistema. L'insufficiente conoscenza delle situazioni e dello sviluppo dei bambini e delle famiglie fa sì che non sia chiaro in quale direzione il sistema debba evolversi. Ne conseguono così «rimedi temporanei» invece di soluzioni durature che considerino la complessità dell'intero sistema.

Mancanza di un'adeguata regolamentazione

In Svizzera, le strutture della prima infanzia e il loro finanziamento non sono ancora regolati da una normativa adeguata. Ciò genera incertezze strutturali, disparità regionali e una mancanza di garanzie a lungo termine. È pertanto necessaria una base giuridica adeguata a livello nazionale.

Mancanza di comprensione

Non esiste ancora una "terza via" tra la responsabilità della famiglia e quella dello Stato per il benessere dei bambini. Occorre proseguire il dibattito e il ruolo dei bambini nella società va costantemente riaffermato.

La conoscenza basata su evidenze non viene adeguatamente considerata

È necessario rafforzare il trasferimento delle conoscenze e la consapevolezza del valore dell'evidenza scientifica nella definizione delle politiche. Occorre tenere conto delle diverse caratteristiche della politica e della ricerca. I collegamenti tra ricerca, formazione, pratica e politica devono migliorare e la trasmissione delle conoscenze dovrebbe essere il risultato di un dialogo. Pratica e teoria non dovrebbero essere in contrapposizione, ma integrarsi e intersecarsi sempre di più.

D. Le misure

Le misure sono raggruppate in tre aree di intervento. Ciò garantisce una buona visione d'insieme, facilita l'orientamento dei membri, di altri sostenitori, dei partner contrattuali e degli sponsor e

mette in evidenza le priorità nell'impiego delle risorse. Le aree d'intervento si basano su quanto già esiste, in linea con gli statuti, la visione e la missione, ma integrano anche elementi nuovi.¹

Area di intervento A:

Trasferimento delle conoscenze, comunicazione, cooperazione

La sovrapposizione dei settori della sanità, della socialità, dell'educazione, della protezione e dell'integrazione nell'ambito della prima infanzia richiede un lavoro in rete e il trasferimento delle conoscenze. Alleanza Infanzia, in quanto voce irrinunciabile nei campi della formazione, dell'accoglienza e dell'educazione, della salute e della protezione dell'infanzia, promuove lo scambio di conoscenze tra pratica, ricerca e politica. Questo crea le basi per decisioni politiche basate sul principio dell'evidenza. I membri e le parti interessate vengono messi in condizione di agire grazie alle conoscenze acquisite. Vengono promossi lo scambio e la cooperazione con gli attori della politica e dell'amministrazione, della pratica e della ricerca. Particolare attenzione è dedicata al contributo specialistico e allo scambio reciproco di informazioni. Alleanza Infanzia introduce nuove iniziative rivolte ai propri membri e ai partner.

A1	Sviluppo di una strategia della comunicazione incentrata sulla qualità e sulla missione educativa nel settore della prima infanzia e delle offerte extrascolastiche: mappatura di tutti gli attori con cui Alleanza Infanzia collabora, diffusione di "buone pratiche" stimolanti, conferimento di visibilità agli attori, contributi all'elaborazione di conoscenze basate su evidenze scientifiche, principi fondamentali e dati, nonché la trasmissione di informazioni a livello federale e cantonale.	
A2	Rafforzamento della qualità nel settore della prima infanzia e delle offerte extrascolastiche, in stretta collaborazione e coordinamento con i membri: valorizzazione delle conoscenze e delle partnership sviluppate nell'ambito del Quadro d'orientamento.	
A3	Sviluppo di ulteriori pubblicazioni tematiche sul Quadro d'orientamento	
A4	Eventi regionali volti a promuovere i contenuti e le tematiche del Quadro d'orientamento	
A5	Creazione di una rete tra attori esistenti e nuovi e avvio di nuove partnership attraverso contatti proattivi.	
A6	Tavole rotonde per membri, alleati e partner dedicate a tematiche attuali o emergenti, strategie e opportunità.	

¹ I compiti e le misure che rientrano nella responsabilità del Comitato direttivo o che sono delegati alla segreteria (ad es. supporto alle attività del Comitato direttivo, rappresentanza verso l'esterno, garanzia del trasferimento delle conoscenze all'interno del Comitato o questioni amministrative) non sono inclusi in questa panoramica.

Area di intervento B:

Sviluppo e definizione delle politiche dell'infanzia, della famiglia e sociali

Alleanza Infanzia consolida la sua influenza diretta sulle decisioni politiche, si impegna nella definizione proattiva dell'agenda e si impegna affinché la rappresentanza degli interessi politici avvenga tenendo conto della prospettiva dei bambini e, per quanto possibile, attraverso la loro partecipazione.

B1	Con il coinvolgimento dei membri e delle organizzazioni partner, vengono elaborati e aggiornati documenti di posizione (prese di posizione) su temi attuali e di ampia portata. Ciò include in particolare l'individuazione e lo sviluppo di modalità di intervento politico volte all'elaborazione di un mandato educativo per la prima infanzia e per le offerte extrascolastiche.	
B2	Aprire canali di comunicazione con il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati e utilizzarli regolarmente, in base alle esigenze, e in stretta concertazione con i membri. Utilizzare le informazioni e i progetti propri di Alleanza Infanzia, quali il Quadro d'orientamento e le pubblicazioni tematiche o la rete incentrata sulla famiglia.	
B3	Fornire alle persone che operano nel settore della prima infanzia – compresa la promozione della salute e l'assistenza sanitaria –, della protezione dell'infanzia e nel settore delle attività extrascolastiche, sia a livello formativo che pratico, nonché agli enti e alle istituzioni di riferimento, informazioni e linee guida operative in materia di politica, promuovendo al contempo la comprensione dei processi politici e l'impegno politico. Scegliere punti di partenza regionali, cooperare con partner quali ad esempio il label UNICEF «Comune amico dei bambini», l'Associazione dei Comuni e l'Unione delle città o le associazioni attive nel settore dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù.	

Area d'intervento C:

Piattaforme, garanzia delle risorse e consolidamento della base dei membri

Grazie ai nuovi corsi di formazione, un numero sempre maggiore di operatori del settore dispone di qualifiche più ampie, il che accresce ulteriormente la necessità di creare reti. Attraverso piattaforme dedicate e incontri di networking, Alleanza Infanzia crea opportunità per attivare sinergie tra i membri e ricevere impulsi per il proprio lavoro. Parallelamente, mira ad acquisire e attivare ulteriori organizzazioni come membri dell'associazione. Per rafforzare le proprie attività politiche, Alleanza Infanzia mira ad ampliare la propria base di membri a livello di città e comuni.

C1	Occasioni di cooperazione e coordinamento che prevedono la partecipazione attiva e la valorizzazione delle competenze e delle potenzialità dei membri su tematiche legate alle attività di Alleanza Infanzia.	
----	---	--

C2	Il valore aggiunto delle nostre attività per i membri attuali e potenziali viene analizzato e reso visibile, sviluppato come «biglietto da visita» di Alleanza Infanzia e progettato per essere utilizzato su diversi canali.	
C3	Alleanza Infanzia si propone come piattaforma per iniziative politiche nazionali e intercantonali, scambi e sviluppo di progetti, nonché per l'elaborazione di offerte adeguate in collaborazione con i partner sostenitori.	

E. Gli obiettivi dal 2026 al 2030

Gli obiettivi derivano dalla situazione di partenza e sono presentati in ordine di priorità. Gli obiettivi che potranno essere raggiunti solo dopo il 2030 sono formulati per tappe.

Z1	È in corso un ampio dibattito su un nuovo articolo della Costituzione federale che sancisca in modo permanente il mandato educativo delle offerte complementari alla famiglia e alla scuola nell'ambito delle politiche svizzere in materia di istruzione, socialità, famiglia e cultura.
Z2	Tutti i bambini hanno pari accesso e in base alle loro esigenze, a offerte complementari alla famiglia e alla scuola di alta qualità, alla promozione della salute e all'assistenza sanitaria, nonché alla protezione dell'infanzia.
Z3	Le offerte complementari alla famiglia e alla scuola di tutte le istituzioni pubbliche, finanziate con fondi pubblici o private perseguono un mandato educativo valido a livello svizzero e condividono una visione comune della qualità pedagogica nel proprio ambito di intervento e di competenza. Grazie a un'iniziativa per una maggiore qualità basata sul Quadro d'orientamento, Alleanza Infanzia è custode della conoscenza, punto di riferimento, facilitatrice e promotrice dell'ulteriore sviluppo per quanto riguarda la qualità nell'infanzia.
Z4	Esiste una politica federale per l'infanzia, la gioventù e la famiglia coordinata dalla Confederazione e orientata al lungo termine, alla cui elaborazione e attuazione partecipano tutti gli attori della società civile. Essa integra le discussioni politiche in corso a livello federale.
Z5	I Comuni e i Cantoni svizzeri sostengono le famiglie in modo adeguato alle loro esigenze e orientato al contesto sociale, affinché i bambini possano svilupparsi nel miglior modo possibile e in condizioni di pari opportunità. A tal fine esiste un coordinamento intersettoriale e una rete interprofessionale facilitata che coinvolge tutti gli attori, affiancata da un servizio di accompagnamento delle famiglie.
Z6	Gli interessi dei bambini trovano visibilità a livello politico, sociale, culturale ed economico.
Z7	Tutte le autorità (compresi gli attori politici) hanno accesso a risultati scientifici basati sulle evidenze, a dati relativi alle prestazioni fornite e agli effetti ottenuti, nonché alla garanzia di qualità delle attività svolte da fornitori pubblici e privati nel settore dell'educazione e della custodia complementare alla famiglia e alla scuola.
Z8	Le esigenze dei bambini sono prese in considerazione, a priori, nella pianificazione regionale, urbana, di quartiere e dei trasporti a tutti i livelli istituzionali, così come nei settori del tempo libero e della cultura, e sono affrontate direttamente dai bambini stessi.

F. L'approccio

Le attività di Alleanza Infanzia si contraddistinguono per i seguenti aspetti:

- Sono basate su evidenze scientifiche e esperienze pratiche.
- Il punto di vista del bambino viene costantemente considerato, integrato e valorizzato.
- Alleanza Infanzia collabora con lungimiranza strategica, in modo mirato e con partner selezionati, mantenendo un dialogo costante.
- Particolare attenzione viene dedicata alle relazioni politiche e alla collaborazione con i media: dal punto di vista dei contenuti, Alleanza Infanzia si presenta in modo fresco, determinato e rigoroso, mantenendo tuttavia un tono cordiale.
- Al centro vi sono la prospettiva nazionale e un approccio trilingue.